

Il giardino è tale solo se viene mantenuto tale. Se lo si priva di attenzione, rischia di cadere nel degrado e di deperire vittima dell'incuria, o viene rimpiazzato da strutture completamente diverse, oppure scompare nella vegetazione incolta, smette di essere giardino e diventa altro in continua trasformazione. Mentre alcuni importanti giardini sono stati recuperati con successo, di tanti altri, chissà quanti, non rimangono tracce.

Spesso il giardino convive con l'orto: in alcune lingue e culture può essere sinonimo di orto. Nell'antichità il confine fra giardino e orto è labile: alla funzione ricreativa si unisce quella produttiva, al valore ornamentale quello relativo alla soddisfazione di altri bisogni. Nei cortili delle antiche residenze lussuose romane, tra statue, colonne e giochi d'acqua, prevale l'importanza estetica del giardino, luogo privilegiato dell'ozio e del piacere, nonché segno di ricchezza e di prestigio.

Numerosi scavi archeologici rivelano spazi adibiti a giardini mediante sofisticate operazioni di architettura e irrigazione. Dai calchi dei resti vegetali di Pompei si può addirittura risalire ai tipi di piante coltivate. Nel caso di terrazze panoramiche, i giardini si affacciano sul paesaggio in sintonia con la bellezza naturale circostante.

Il *giardino medievale*, invece, ristabilisce l'utilità delle piante, compresi gli orti fruttiferi e le erbe officinali, attribuendo valore etico alle attività manuali di coltivazione, soprattutto nell'ambito della Regola benedettina. Inoltre, entro le mura di monasteri e abbazie, fra siepi e viali alberati, si trovano i bei chiostri che invitano alla contemplazione e alla meditazione spirituale. Dall'orto monastico o *hortus conclusus* al cosiddetto giardino dei semplici il passo è breve: i giardini delle scuole mediche come quella di Salerno si specializzano nella coltivazione di piante medicinali per lo studio delle loro virtù terapeutiche, dando in seguito vita a veri e propri orti botanici universitari come, ad esempio, quelli di Padova e di Perugia.

La cultura umanistico-rinascimentale unisce il ritorno agli antichi modelli classici con i principi di armonia di linee, proporzioni e simmetria nel disegno di luoghi ideali. I giardini sono concepiti in continuità stilistica con le residenze adiacenti e in conformità a regole estetiche che si realizzano in ogni elemento, nella disposizione di siepi e piante ornamentali, nei terrazzamenti, pergolati e potature artistiche.

Quest'idea di architettura del paesaggio non può che condurre al *giardino all'italiana*, di cui perdurano sontuose testimonianze, di cui il Giardino di Boboli fiorentino è il primo importante modello. Nonostante lo splendore del giardino all'italiana, la sua formalità porta a goderne l'aspetto spettacolare con distacco più che con partecipazione.

Esprime il controllo del pensiero razionale sullo spazio naturale, ovvero l'imposizione di rigide linee e regole geometriche sulle forme naturalmente curve del paesaggio, naturalmente imperfette. Questi giardini rappresentano ad ogni modo importantissime mete turistiche per la loro bellezza, la cura con cui vengono mantenuti e il loro valore storico-artistico.

Le variazioni più recenti, le diverse combinazioni di giardino all'italiana, alla francese e all'inglese, i grandi giardini ottocenteschi, le ville pubbliche e quelle private, i parchi naturali e quelli creati a fini ricreativi attirano un pubblico numeroso per gli effetti positivi sul fisico, la mente e lo spirito. Nuovi criteri ambientalistici tutelano spazi verdi e territori particolari per la loro vegetazione e la loro biodiversità.